

Il movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

Come è nata la Croce Rossa

Sono passati quasi 150 anni da quando un giovane agente di cambio ginevrino dedito ad attività filantropiche maturò l'idea della neutralità dei feriti sui campi di battaglia, indipendentemente dall'esercito di appartenenza, e di tutti coloro che provvedevano al loro soccorso. Henry Dunant, questo il suo nome, è passato alla storia come il fondatore della Croce Rossa e l'ispiratore dei principi che ne sono alla base. La sua idea non nacque per caso, ma fu piuttosto frutto di un'esperienza vissuta in prima persona. Nel giugno del 1859 Dunant si trovava in Lombardia per questioni di affari; è il caso, quindi, che lo vuole spettatore di uno degli episodi più tragici nella storia dell'indipendenza italiana: la battaglia di Solferino, nei pressi di Mantova, dove si fronteggiavano l'esercito franco-piemontese e quello austriaco fu infatti una vera carneficina.

Impressionato dal gran numero di morti e dalla disorganizzazione delle Intendenze Militari nel recupero e nella cura dei feriti, Dunant scelse di partecipare personalmente all'opera di soccorso. Migliaia di feriti furono trasportati nella città vicina di Castiglione delle Stiviere dove ricevettero le cure premurose delle donne del posto e dove chiese, scuole e case private furono messe a loro disposizione come ospedali temporanei. Le impressioni di Dunant, la sua esperienza e le sue proposte furono raccolte nel libro "Un ricordo di Solferino", da lui pubblicato poco tempo dopo.

Da quel momento egli perseguì l'idea di costituire associazioni di volontari e comitati organizzati in tempo di pace per offrire soccorso ai feriti in caso di conflitti. Dall'iniziativa di Dunant e di altri quattro cittadini svizzeri che ne condividevano gli ideali si concretizzava il progetto di una vera e propria organizzazione assistenziale capace di restituire alla guerra una sua "umanità". Nel 1863 nacque il "Comitato Internazionale per il soccorso ai feriti di guerra", che nello stesso anno diverrà il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Il suo simbolo era infatti una croce rossa in campo bianco, in omaggio alla patria del suo fondatore, la cui bandiera era identica ma con i colori invertiti. Venivano così raccolti non solo i suggerimenti degli amici elvetici di Dunant ma anche quelli di Florence di Nightingale (antesignana britannica della Croce Rossa che si era distinta nel soccorrere i feriti della guerra di Crimea, nel 1854, senza prestare alcuna attenzione alla nazionalità di appartenenza) e le intuizioni e le dichiarazioni del medico italiano Ferdinando Palasciano (esperto partenopeo di questioni militari e sanitarie che operò attivamente a favore dei feriti nell'assedio di Messina, città che nel 1848 si era ribellata al dominio borbonico). Il 22 agosto del 1864 in seno a una

Conferenza Diplomatica 12 nazioni firmarono la prima Convenzione di Ginevra, che si pose a fondamento dell'attività della Croce Rossa.

Il documento garantisce neutralità e protezione ad ambulanze, ospedali e personale medico; stabilisce inoltre l'obbligo di curare i prigionieri e di sgomberare i feriti dal campo di battaglia. L'emblema della Croce Rossa fu adottato non solo per contraddistinguere feriti, soccorritori, mezzi e presidi di ogni Paese, ma anche per garantire la loro protezione.

La Croce Rossa Italiana

- **Che cos'è**

E' una delle 183 Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa presenti nel mondo e in base alle leggi dello Stato italiano è un ente di diritto pubblico posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Pur avvalendosi di personale dipendente, è un'associazione umanitaria basata sul volontariato. E' composta da **sei componenti** volontaristiche: il **Corpo Militare**, le **Infermiere Volontarie**, i **Volontari del Soccorso**, il **Comitato Nazionale Femminile**, i **Pionieri**, i **Donatori di Sangue**. Nel pieno rispetto dei principi del Movimento Internazionale, la Croce Rossa Italiana è unica. Il suo cuore organizzativo e gestionale è rappresentato dal Comitato Centrale di Roma, che svolge funzioni di coordinamento su tutto il territorio nazionale e nel quale hanno sede i Dipartimenti e i Servizi che curano gli aspetti della vita associativa.

Sette Principi Fondamentali

La capillarità raggiunta sul piano strutturale e la costante presenza in occasione di conflitti, calamità naturali o emergenze di vario tipo hanno fatto sì che la Croce Rossa sia oggi una delle organizzazioni umanitarie più attive e apprezzate.

Essa raccoglie 183 Società Nazionali, che nel proprio operato si ispirano ai Sette Principi Fondamentali proclamati nel 1965 nel corso della Ventesima Conferenza Internazionale. Questi sono: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità e Universalità. In estrema sintesi ne sottolineiamo i contenuti.

Umanità: il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (quest'ultima operante nei Paesi musulmani) si impegna per alleviare la sofferenza e proteggere la vita.

Imparzialità: è il criterio per cui è inammissibile nell'operato della Croce Rossa fare distinzioni di nazionalità, razza, religione o condizione sociale.

Neutralità: per ottenere e conservare la fiducia di tutti la Croce Rossa mantiene al centro della propria attenzione solo il valore dell'uomo, senza entrare nel merito di controversie di ordine politico e ideologico.

Indipendenza: pur nel rispetto delle leggi del Paese ospitante ogni singola Società Nazionale di Croce Rossa deve sempre operare secondo i principi del Movimento Internazionale conservando l'autonomia dai Governi.

Volontarietà: con questo principio si ribadisce che la Croce Rossa è fondamentalmente un'organizzazione umanitaria disinteressata e basata sul volontariato.

Unità: è facilmente comprensibile che all'interno di un Paese può esistere una e una sola Società di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa.

Universalità: sta a significare che tutte le Società Nazionali hanno uguali diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente.

- **Quali sono i compiti istituzionali**

La Croce Rossa Italiana, che conta **300.000 volontari**, è presente sul territorio nazionale in **duemila località**, una capillarità che consente in qualsiasi situazione interventi rapidi e razionali. Secondo quanto previsto dalle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e dai Protocolli Aggiuntivi la C.R.I. in caso di conflitto armato deve provvedere allo sgombero delle vittime e alla cura dei feriti e dei malati; deve svolgere tutte quelle attività di carattere sanitario e assistenziale, che siano di supporto alla popolazione civile; deve inoltre collaborare alla ricerca dei prigionieri di guerra, dei dispersi, degli internati e dei deportati. In tempo di pace uno dei compiti fondamentali dell'Associazione, che dal 1992 fa parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile, è quello di prestare aiuto alla popolazione nel caso di emergenze o di calamità naturali. A tali compiti è preposto il Servizio Interventi di Emergenza, che si avvale di strutture operative dislocate su tutto il territorio. E' sempre attiva a Roma una Unità di Crisi. La C.R.I. promuove, inoltre, programmi di soccorso e di sviluppo in ambito internazionale ed istituisce corsi per la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario. Si occupa, poi, della ricerca di persone scomparse e favorisce i ricongiungimenti familiari. Una delle occupazioni più impegnative dell'Associazione è rappresentata dall'assistenza a profughi ed immigrati, svolta spesso all'interno dei Centri di Permanenza Temporanea (C.P.T.).

Il servizio di Pronto Soccorso e il trasporto infermi figurano tra le attività istituzionali più note ed efficaci, effettuate dalla C.R.I. con mezzi di soccorso ed attrezzature all'avanguardia sia in ambito locale che nazionale. Integra poi i compiti del Servizio Sanitario Nazionale con personale proprio, volontario o di ruolo, svolgendo all'occorrenza attività sanitarie e socio-assistenziali per conto dello Stato attraverso la stipula di apposite convenzioni. Da sottolineare l'importante impegno della Croce Rossa Italiana nel coordinare la donazione del sangue, nel duplice intento di supportare le strutture sanitarie nazionali, e di promuovere una vera e propria "cultura" della donazione.

- **I DONATORI DI SANGUE C.R.I.**

- La Componente Volontaristica dei Donatori di Sangue della Croce Rossa Italiana è presente in 19 regioni per un totale di n. 185 Gruppi dislocati in tutto il territorio nazionale.
- Il numero delle donazioni a favore della Croce Rossa Italiana nell'anno 2005 sono state circa 160.000;
- L'indice di donazione dell'anno 2006 sovrapponibile a quello nazionale 1,6%;

Per l'anno 2006 le donazioni in aferesi sono aumentate del 12% rispetto agli anni passati pari a n. 27.307.

Oltre alle attività di donazione e promozione alla donazione i Donatori di Sangue come gli altri componenti dei Volontari della Croce Rossa Italiana partecipano al soccorso in montagna, tra le attività speciali più recenti figura, il salvataggio in acqua, effettuato dagli Operatori Polivalenti di Salvataggio in Acqua (O.P.S.A.) in collaborazione con le Capitanerie di Porto e gli altri enti in numerose località. La Croce Rossa Italiana dispone poi di una propria Unità Cinofila di Soccorso per la ricerca e il recupero di persone disperse; l'Unità Cinofila è specializzata in particolare nel soccorso in superficie, su macerie, valanghe, in acqua, nella cinoterapia e nella Pet Therapy. Tra le unità più recenti, anche la Squadra di Soccorso per l'Emergenza Psicologica, un supporto fondamentale per le persone coinvolte in disastri e calamità.